

Trump: “Meloni sfida l’Ue su commercio e Kiev”

Il nodo dei dazi sulla pasta

Il leader Usa rilancia l'intesa a due con Roma. Il Pd: “Perché non smentisce?”
La premier e l'asse con Donald contro la cultura woke: “Non ci divideranno”

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Tal LynneP pubblica su X un video dove si sostiene che Giorgia Meloni, in un paio di casi chiamata “Meloney”, intende siglare accordi commerciali con Donald Trump senza passare da Bruxelles ed è pronta a ridimensionare il sostegno italiano all'Ucraina, legandosi maggiormente alle garanzie di sicurezza americane. Sarebbe finito nel nulla, nel pozzo stracolmo di milioni di bufale, risucchiato dal buco nero che fagocita tante fesserie della galassia social, se non fosse che il presidente degli Stati Uniti d'America ha ripreso il tweet e lo ha rilanciato sulla sua piattaforma personale Truth, mandando in tilt la macchina di Palazzo Chigi.

Evidentemente è quello che spera Trump, usare la leva dell'Italia, e della leadership dell'amica Giorgia, per frammentare l'Europa. Nel Nuovo Mondo governato da umori e bizzze di Donald funziona così: il più potente leader dell'Occidente twitta e ritwitta di tutto – che sia lui a farlo o il suo staff poco importa se quanto pubblicato non viene ritirato o sconfessato –, senza troppo curarsi se quello che c'è scritto sia vero o completamente fuori dal mondo. L'universo è un suo desiderio: e dunque se Meloni sfida l'Ue e le sue regole, «è un'ottima mossa, brava Giorgia. Scelta intelligente». Da questa parte dell'Atlantico dove ancora se una legge una dichiarazione del presidente americano ci crede, l'eurode-

putato del Pd Giorgio Gori ha chiesto: «Sarebbe interessante sapere se la notizia ha fondamento o se Meloni smentisce Trump».

Abbiamo girato la domanda a Palazzo Chigi. Nessuna smentita, e ufficialmente tutto tace. Per via informale però La Stampa ha ricostruito stato d'animo e considerazioni della presidente del Consiglio. Meloni mai si azzarderebbe a dire pubblicamente quello che tutti attorno a lei pensano e sussurrano. «È Trump!». Un presidente anomalo, che ragiona per business e slanci emotivi, per calcolo e contro avversari scelti al momento. Dovrebbe sapere – e lo sa, dai giorni del Liberation day sui dazi – che è la Commissione europea ad avere competenza sulle relazioni commerciali, non i singoli Paesi membri. Nell'entourage di Meloni si cerca di sminuire l'accaduto, e si derubrica il tweet ricordando la valanga quotidiana prodotta dal tycoon su Truth. Andando a fondo, però, si intuisce dell'altro. Il governo italiano sta effettivamente conducendo una trattativa bilaterale con Washington. E lo sta facendo per scongiurare gli effetti disastrosi delle misure antidumping introdotte in Usa sull'esportazione della pasta. Allo stesso modo, come La Francia, sta conducendo colloqui franchi per salvare il comparto del vino, tra i più colpiti dalle tariffe doganali. Forse c'è questo negoziato parallelo alla base del fraintendimento, se si fa passare per buona la versione

che non ci sarebbe reale intento divisorio in Trump.

Il video, però, tocca anche un altro argomento che è di estrema attualità. Meloni non solo «scuote - dice il video - le fondamenta dell'Ue che impedisce alle nazioni di siglare gli accordi commerciali» ma si sfilava anche dal supporto comune all'Ucraina, e lo fa ricostruendo «il suo esercito secondo una nuova visione di sicurezza sostenuta dagli americani». Queste sono le ore che precedono un possibile faccia a faccia tra Trump e Vladimir Putin a Budapest, e seguono il colloquio andato male tra il capo della Casa Bianca e Volodymyr Zelensky. Alla luce della telefonata avuta subito dopo dal presidente ucraino con i leader europei, compresa Meloni, dal governo confermano che il sostegno a Kiev non verrà meno. L'elenco dei problemi, però, resta e non lo si nasconde. Innanzitutto, il nuovo pacchetto di sanzioni contro Mosca bloccato per il veto di Ungheria e Slovacchia. Poi, l'utilizzo dei 300 miliardi di dollari di beni russi confiscati, che Bruxelles vorrebbe utilizzare per pagare debiti, costi di guerra e ricostruzione in Ucraina. L'Italia è tra gli scettici su questa



misura punitiva, per ragioni legali e per il timore di compromettere gli investimenti futuri in Europa. Vista da Palazzo Chigi la fine della guerra sembra molto lontana. E cominciano a filtrare riflessioni sul peso economico che si stanno sobbarcando i singoli Paesi. Fonti dell'esecutivo non escludono che se Trump andasse avanti a chiudere un accordo con Putin sulla linea del fronte fotografata a oggi, di fatto consegnando il Donbass al Cremlino, Meloni potrebbe non fargli mancare il suo sostegno come ha fatto con la tregua a Gaza.

La premier sta rafforzando il suo legame con Trump, anche per via privata, con la pubblicazione del suo libro negli Stati Uniti, pubblicizzato dal magnate e dalla famiglia, e attraverso occasioni e contesti diversi. Per esempio, le celebrazioni dei 50 anni della National Italian American Foundation (Niaf). Alla festa di gala a Washington, sabato sera, c'era mezza classe dirigente di FdI, compresa la sorella di Meloni, Arianna, e qualche ministro. Era stato invitato anche Trump, e la premier sarebbe volata se lo avesse trovato lì. La presidente del Consiglio ha inviato un videomessaggio, approfittandone per scagliarsi contro un altro nemico condiviso con l'americano che guida il popolo del Make America Great Again: «Ci sono forze che cercano di dividerci, di ridefinire la nostra storia e di distruggere le nostre tradizioni condivise. La chiamano cultura woke». Meloni lo ringrazia - e riceve a sua volta un altro post di lusinghe - per aver omaggiato il Columbus day, il 12 ottobre: festa simbolo degli italoamericani, al centro di controversie e dibattiti perché da alcuni movimenti culturali considerata celebrativa di una figura, Cristoforo Colombo, che scoprendo l'America avrebbe dato inizio alla colonizzazione e ai massacri sanguinari dei nativi americani. —

S Sui social

DATASTAMPA6901

DATASTAMPA6901



Trump posta sul suo social Truth un tweet di LynneP in cui la premier viene lodata. «Meloni sfida l'Ue e cerca un accordo con Trump. Ben fatto»



Alleati Giorgia Meloni e Donald Trump alla Casa Bianca